



COMUNE DI BIBBIANO

Provincia di Reggio Emilia

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITA'

2019 – 2021

Approvato con Deliberazione di Giunta comunale n.16 del 30/01/2019

PARTE PRIMA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1 PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali. I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste, da parte di ciascuna Amministrazione:

- la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016;
- l'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- l'adozione del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33, successivamente modificato con il D.Lgs.n.97/2016, con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Ribadendo quanto già espresso nei precedenti Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione, con il presente Piano, relativo al triennio 2019-2021, il Comune di Bibbiano intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo

adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, come previsto dall'art.10, comma 1 del D.Lgs.n.33/2013, modificato dal D.Lgs.n.97/2016, in allegato al presente Piano sono indicati, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del decreto medesimo.

2 IL CONTESTO ESTERNO

Per quanto riguarda il contesto esterno, e tenuto conto delle linee guida nell'analisi ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Secondo i dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” trasmessa dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017, si riporta quanto segue.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L’elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza le mire e gli obiettivi della criminalità organizzata, soprattutto ai fini delle operazioni di riciclaggio e reinvestimento di profitti illecitamente accumulati. La geografia criminale è caratterizzato dalla presenza di qualificate proiezioni delle mafie tradizionali, soprattutto di matrice ‘ndranghetista, che, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dai rispettivi sodalizi attivi nei luoghi di origine, beneficiano di significativi margini di autonomia operativa.

Tali consorterie si contraddistinguono per un’elevata attitudine all’infiltrazione nel tessuto socio economico, mediante l’immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell’acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - nell’aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche.

I comparti precipuamente esposti alle aggressioni mafiose si confermano attestarsi nell’edilizia, nel settore turistico-alberghiero, nella ristorazione, nelle molteplici declinazioni dell’intrattenimento e del gioco lecito, nell’agroalimentare.

Nel territorio regionale, le eterogenee compagini ‘ndranghetiste sono riuscite a realizzare presidi stabili e preponderanti, talvolta anche in sinergia o, comunque, stabilendo accordi di non belligeranza con formazioni criminali riconducibili alla Camorra o a Cosa nostra. Del pari, attraverso pervicaci manovre espansionistiche, sono riuscite ad attivare una composita e articolata rete di relazioni con elementi dell’imprenditoria deviata e, finanche - come evidenziato dagli esiti dell’operazione “Aemilia” - appartenenti infedeli delle Istituzioni. Nel gennaio 2016 gli sviluppi della richiamata inchiesta hanno portato all’esecuzione di ulteriori sei misure cautelari personali, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti

responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso, nonché al sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia.

Il pesante condizionamento dell'attività politico-amministrativa è certificato dallo scioglimento del comune di Brescello (RE), sancito con D.P.R. del 20 aprile 2016, il primo caso in Emilia Romagna in cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs. 267/2000. Un procedimento avviato in parallelo (giugno 2015) a quello che ha riguardato il comune di Finale Emilia (MO), che - pur non definendosi con il medesimo esito - ha, comunque, rivelato inquietanti interferenze della 'Ndrangheta nell'azione dell'amministrazione locale.

Sul punto la Regione è divenuta ancora più "attraente" in relazione all'enorme quantità di erogazioni pubbliche destinate alla ricostruzione post-terremoto del 2012. Per impulso degli Uffici Territoriali del Governo rimangono diuturne le attività preventive, perfezionatesi nell'applicazione di diverse misure interdittive.

L'operazione "Aemilia" rappresenta una delle inchieste più importanti condotte contro la 'Ndrangheta delocalizzata nel nord Italia, avviata nel 2010 e portata a termine nel 2015 dall'Arma dei Carabinieri con il supporto della Guardia di Finanza.

L'organizzazione criminale calabrese nella regione è specificamente riferibile alla compagine di Cutro (KR) coagulata attorno a Nicolino Grande Aracri, la cui influenza sconfinava anche in taluni territori delle limitrofe Lombardia e Veneto.

A Bologna si registra la presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, "Mammoliti" di San Luca (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Condello" di Reggio Calabria, "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano (CS), "Faraò-Maricola" di Cirò (KR), "Grande Aracri" di Cutro e "Tripodi" di Vibo Valentia dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Le fiorenti attività commerciali e industriali della provincia favoriscono i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'intero comprensorio si è disvelato epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza. Gli esiti dell'impianto investigativo denominato "Aemilia" hanno comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di appalti pubblici per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i proventi illeciti delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte reimpiegati in loco, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma. Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 - con decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri - è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa. Il provvedimento ha rappresentato un elemento di assoluta novità nella regione, trattandosi del primo caso coinvolgente un'amministrazione locale per cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs. 267/2000. Sempre a proposito del comune di Brescello rileva l'ordinanza con cui, nel mese di maggio 2016, sono stati sequestrati e confiscati beni mobili e immobili - per un valore complessivo di

circa tre milioni di euro - riconducibili, a vario titolo, a un esponente della cosca "Grande Aracri", impegnato nel settore edile e colà trasferitosi negli anni '80. Oltre alla menzionata consorteria cutrese, qualificate espressioni di matrice 'ndranghetista originarie di Isola di Capo Rizzuto sono attive nei comuni di Gualtieri e Guastalla, limitrofi alla provincia modenese, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni e le truffe societarie. D'altra parte risultano diffuse anche le pratiche usuraie ed estorsive, spesso effettuate sia in pregiudizio di corregionali che imprenditori locali.

Particolarmente sovra-esposto è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Con riferimento alle offensive camorriste, pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Per quanto attiene a Cosa nostra siciliana, si segnala la presenza, a Montecchio Emilia, di Pastoia Pietro - figlio del più noto Francesco, già esponente di spicco del mandamento di Belmonte Mezzagno (PA) - e quella di Monforte Alfio Ambrogio, autotrasportatore affiliato alla famiglia di Biancavilla (CT), legata ai "Santapaola-Ercolano".

Nell'area reggiana, connotata da un diffuso benessere, i reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione; i furti - soprattutto in abitazione o commessi con destrezza - sono i delitti più denunciati, a fronte delle rapine che risultano in calo rispetto all'anno precedente. Nell'un caso e nell'altro, il coinvolgimento degli stranieri si conferma diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico risultano più numerose rispetto a quelle concernenti gli italiani. Il mercato di sostanze stupefacenti denota l'attivazione di forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e sodalizi a composizione etnica. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini e albanesi. Significativa, infine, la circostanza che nel marzo 2016, è stato sequestrato un opificio allestito da alcuni cittadini cinesi per la coltivazione su grande scala di marijuana destinata all'estero. Nel 2016 le operazioni antidroga censite sono state 137, con il sequestro di 272,53 kg. di sostanze stupefacenti, 367 dosi e 5.691 piante di cannabis. Il sequestro di sostanze stupefacenti ha riguardo soprattutto la marijuana, l'hashish e l'eroina. Le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria sono state 165, con una prevalenza di cittadini stranieri (61,21%) rispetto agli italiani.

Si segnala la gravitazione di aggregazioni delinquenziali georgiane dedite a reati contro il patrimonio. Nel 2016 si è registrato un decremento (-9,2%) dei reati. In aumento le lesioni dolose sessuali, l'usura e lo sfruttamento della prostituzione. I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un calo complessivo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite ai furti con strappo e con destrezza, così come le rapine negli esercizi commerciali. Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 1.963, incidendo per il 36,1% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 febbraio 2016 - Forlì, Modena e Reggio Emilia -L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura, estorsione e falsa fatturazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a prestiti, con tasso compreso tra il 180 e il 350%, elargiti per somme superiori a 1.000.000 di euro, di verificare l'emissione di false fatture, per un valore imponibile di 800.000 euro e di riscontrare le relazioni intraprese con esponenti dei clan camorristici "Cava" e "Pagano", rispettivamente egemoni in Quindici (AV) e nell'agro nocerino-sarnese, nonché la loro contiguità con le propaggini emiliane della cosca 'ndranghetista "Grande Aracri".

19 febbraio 2016-Reggio Emilia -La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Kanonieri K'urdi", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini georgiani, responsabili, in concorso, di furti in abitazione in Piacenza.

26 febbraio 2016 -Reggio Emilia-La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di rapina aggravata, in danno di attività commerciali e uffici postali.

17 marzo 2016 -Reggio Emilia-La Guardia di Finanza ha sequestrato un opificio utilizzato per la coltivazione su grande scala di marijuana, rinvenendo n. 3.950 piante di diversa grandezza e 12,458 kg. di stupefacente. Le indagini sono state avviate a seguito dell'individuazione di cittadini cinesi che tentavano di spedire all'estero un consistente quantitativo di stupefacente a un loro connazionale. I successivi accertamenti hanno permesso di trarre in arresto, in flagranza di reato, un elemento di etnia cinese, di sottoporre a sequestro il carico - pari a 6,7 kg. di stupefacente - e di intercettare ulteriori kg. 17,7 della medesima sostanza.

10 aprile 2016 -Reggio Emilia -La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini georgiani, responsabili di tentato furto aggravato in abitazione.

15 aprile 2016 -Reggio Emilia e Modena -La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Kanonieri K'urdi", ha arrestato in flagranza di reato tre cittadini georgiani responsabili di tentato furto in abitazione.

19 aprile 2016 - Bari, Matera e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 2 italiani, 1 marocchino e 5 albanesi - ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente, proveniente da Milano e destinato alle piazze di spaccio reggiane, parmensi e mantovane e di trarre in arresto in flagranza di reato 6 persone, nonché sequestrare 1 kg. di cocaina e la somma di 20.000 circa di euro, provento dell'attività illecita.

19 aprile 2016 -Reggio Emilia -La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Saint Moritz", ha arrestato in flagranza di reato 2 soggetti - di cui uno albanese - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi con oltre 1 kg. di cocaina.

3 maggio 2016 -Reggio Emilia -La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Torre 2015", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di firma - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di furto pluriaggravato e ricettazione. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti, di etnia rom, in ordine alla commissione di numerosi furti su autovetture e all'utilizzo di bancomat di provenienza illecita. Nell'ambito della medesima attività investigativa erano già stati tratti in arresto 8 elementi, per analoghe fattispecie delittuose.

7 ottobre 2016 -Reggio Emilia, Bergamo e Brescia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - 3 delle quali di origine sinti - ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, alla ricettazione, al

riciclaggio e all'autoriciclaggio di denaro. Al riguardo si è provveduto ad accertare la consumazione di circa 400 truffe ai danni di soggetti residenti in diverse città italiane, di recuperare oggetti provento di reato per un valore di 1.500.000 euro e di sottoporre a sequestro preventivo la somma di circa 500.000 euro.

15 ottobre 2016 -Castellarano (RE) -L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto 8 pregiudicati, di origine campana, per associazione per delinquere finalizzata al furto.

16/17 dicembre 2016 - Forte dei Marmi, Desenzano del Garda, Livorno e Reggio Emilia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Leggenda", ha eseguito un provvedimento di sequestro di immobili, autovetture ed altri beni di lusso - per un valore complessivo stimato in circa 15.000.000 di euro - nei confronti di un soggetto dedito alla sistematica commissione di reati, in particolare di natura tributaria.

Unione Val d'Enza – Dati Polizia Locale

FENOMENO	INDICATORE	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	Note
Edilizia abusiva o inadempimento delle prescrizioni degli uffici	Numero di controlli edilizi e ambientali (abusi, sicurezza, personale nei cantieri, ecc.)	127	136	129	124	
Illeciti ambientali o inadempimento delle prescrizioni degli uffici	Numero di controlli	127	114	107	101	
	Numeri di sanzioni ambientali	64	59	67	55	
Abusivismo commerciale: sede fissa, area pubblica, pubblici esercizi, circoli privati	Numero di controlli	29	36	41	31	
	Numero sanzioni	3	7	5	2	
Autotrasporto e movimento terra	Numero di controlli	104	122	131	119	

	Numero di sanzioni	91	105	114	88	
--	--------------------	----	-----	-----	----	--

Rispetto al tema delle infiltrazioni mafiose gli organi di indirizzo politico dell'Ente hanno sempre espresso costante attenzione. Per mantenere alta l'attenzione sul tema della lotta alle mafie l'Ente ha adottato i seguenti atti:

- con deliberazione di Giunta comunale n.15 del 07/03/2012 è stato approvato il Protocollo d'Intesa con la Prefettura di Reggio Emilia per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessione di lavori pubblici;
- il Comune di Bibbiano aderisce, dall'anno 2012, all'*Alleanza reggiana per una società senza mafie*, associazione che si impegna a promuovere, assieme a Comune e Provincia di Reggio Emilia e parte importante di associazionismo, azioni di sensibilizzazione e di contrasto alla criminalità organizzata.
- con deliberazione di Consiglio comunale n.12 del 27/03/2013, a testimonianza di una consapevole e consolidata promozione dei valori di legalità democratica, è stata conferita la Cittadinanza onoraria ad Antonio Nicaso, giornalista, scrittore, docente e tra i massimi esperti di 'ndrangheta a livello internazionale;
- con deliberazione di Consiglio comunale n.12 del 15/04/2015, a dimostrazione di uno storico sostegno alla cittadinanza attiva ed in particolare al protagonismo critico e costruttivo dei giovani reggiani, è stata conferita la Cittadinanza onoraria a "Cortocircuito", associazione culturale antimafia di Reggio Emilia, formata da studenti universitari;
- in continuità con le iniziative poste in essere dal 2012, è stato approvato con deliberazione di Giunta comunale n.87 del 05/11/2015 un protocollo di collaborazione con i Comuni di Correggio, Rubiera e Sant'Ilario relativo al progetto "Responsabilità percorsi di educazione alla legalità" rivolto agli studenti della scuola primaria e alla scuola secondaria di 1° grado e affidato alla direzione scientifica dell'Associazione Caracò che ne realizza le azioni con la supervisione di Antonio Nicaso.
- Con deliberazione di Giunta comunale n.73 del 15/06/2016 si è stabilito di aderire al "*Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica*" che si allega sub A), autorizzando il Sindaco alla sua sottoscrizione con la Prefettura di Reggio Emilia; con conseguente fase di attuazione, previa approvazione della modulistica di riferimento;
- Con deliberazione di Giunta comunale n.42 del 08/04/2016 si è stabilito di approvare lo schema di "Accordo di collaborazione tra la Provincia di Reggio Emilia e i Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Campagnola Emilia, Castelnuovo ne' Monti, Correggio, Guastalla,

Poviglio, Reggio nell'Emilia, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza e Scandiano per la realizzazione del progetto "NOICONTROLEMAFIE: COMUNI E CITTADINI REGGIANI CONTRO LE MAFIE". Edizione 2016

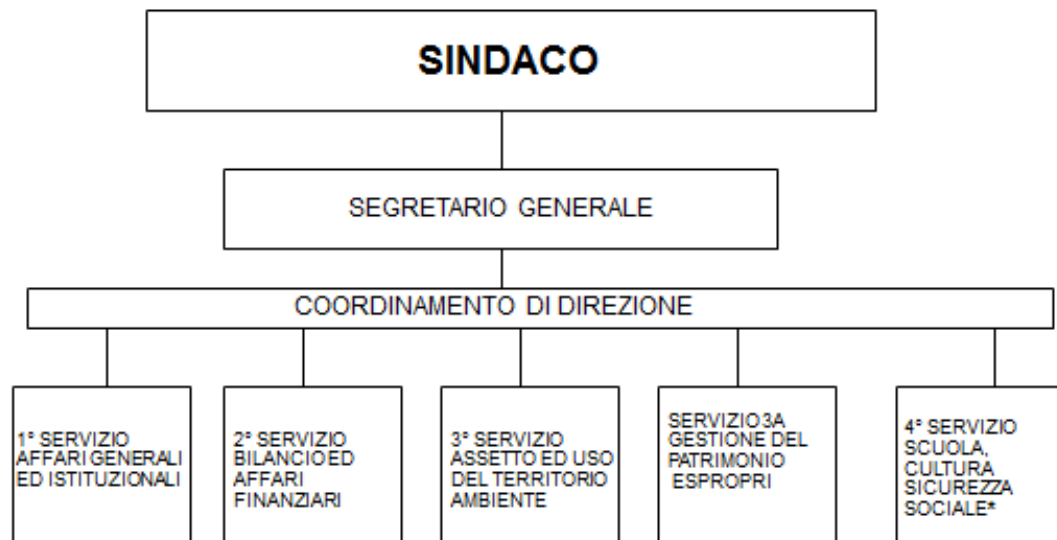
- Con deliberazione di Consiglio comunale n.46 del 15/11/2016 è stato approvata una convenzione tra i Comuni della Provincia di Reggio Emilia e la Provincia stessa per la costituzione di un ufficio associato di supporto alle attività connesse al "protocollo di legalità" per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica, stipulato con la Prefettura di Reggio Emilia.

Costante attenzione al tema della legalità è stata posta anche in altri ambiti di attività. Nello specifico, con deliberazione di Giunta comunale n.96 del 20/09/2014, il Comune di Bibbiano ha aderito al progetto regionale slot freE- R per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo.. Sono state inoltre disciplinate sotto il profilo urbanistico limitazioni alle nuove aperture di esercizi che installino slot machines e video lottery e previste agevolazioni tariffarie per gli esercenti che si impegnano a non installare video giochi.

3 IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI BIBBIANO

La struttura organizzativa del Comune, come previsto dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 30/01/2008.

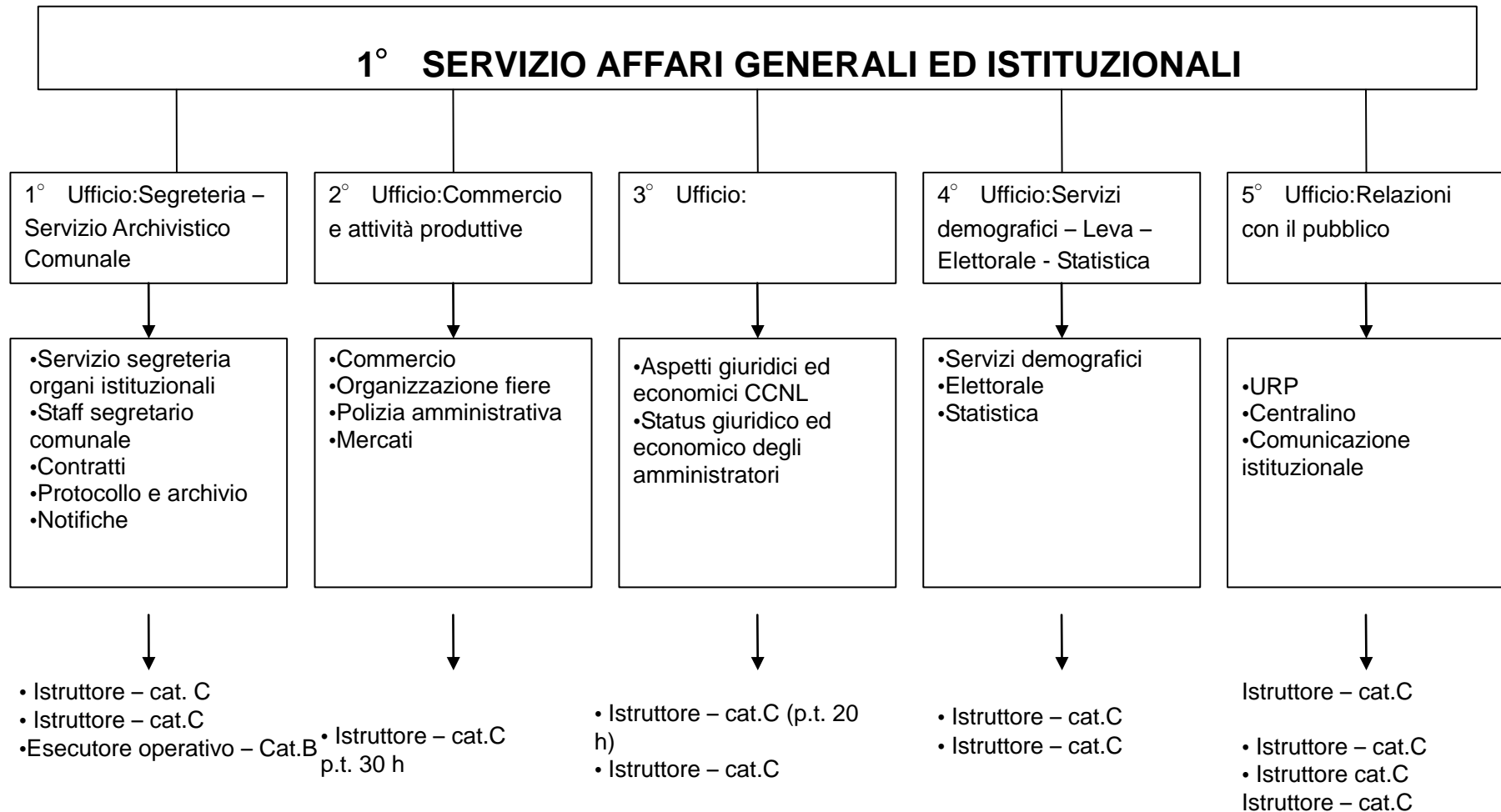
L'ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI BIBBIANO



* Dal 1° gennaio 2015, le funzioni relative al servizio sociale sono state conferite all'Unione dei Comuni Val d'Enza

Dal 1 aprile 2018 la funzione "personale" è stata conferita all'Unione dei Comuni della Val d'Enza (delibera di consiglio comunale n. 16 del 16/03/2018).

Dal 1 gennaio 2019, con delibera di Giunta comunale n. 1 del 08/01/2019, a fronte di una puntuale riorganizzazione, il Servizio Tributi è autonomo quale seconda “unità” organizzativa della seconda Area.



2° SERVIZIO BILANCIO ED AFFARI FINANZIARI

1° Unità organizzativa:
Ragioneria, Economato,
Provveditorato, Controllo di

- Bilancio
- Contabilità
- Inventario
- Adempimenti fiscali
- Economato
- Provveditorato
- Controllo di gestione

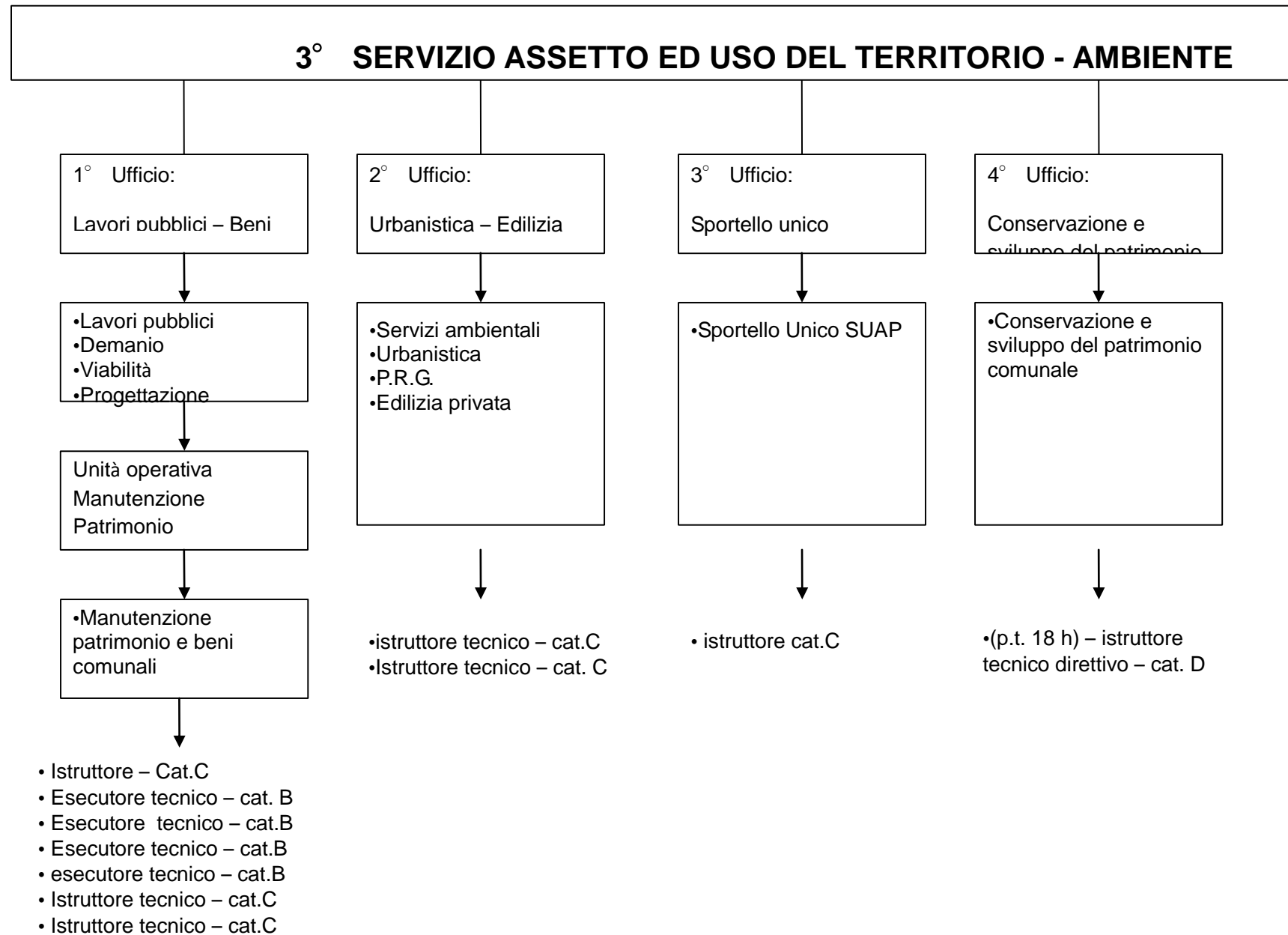
- Istruttore – cat.C
- Istruttore – cat.C

SERVIZIO 2A TRIBUTI

Unità organizzativa:
Tributi

- Gestione tributi
- Accertamento e recupero tributi

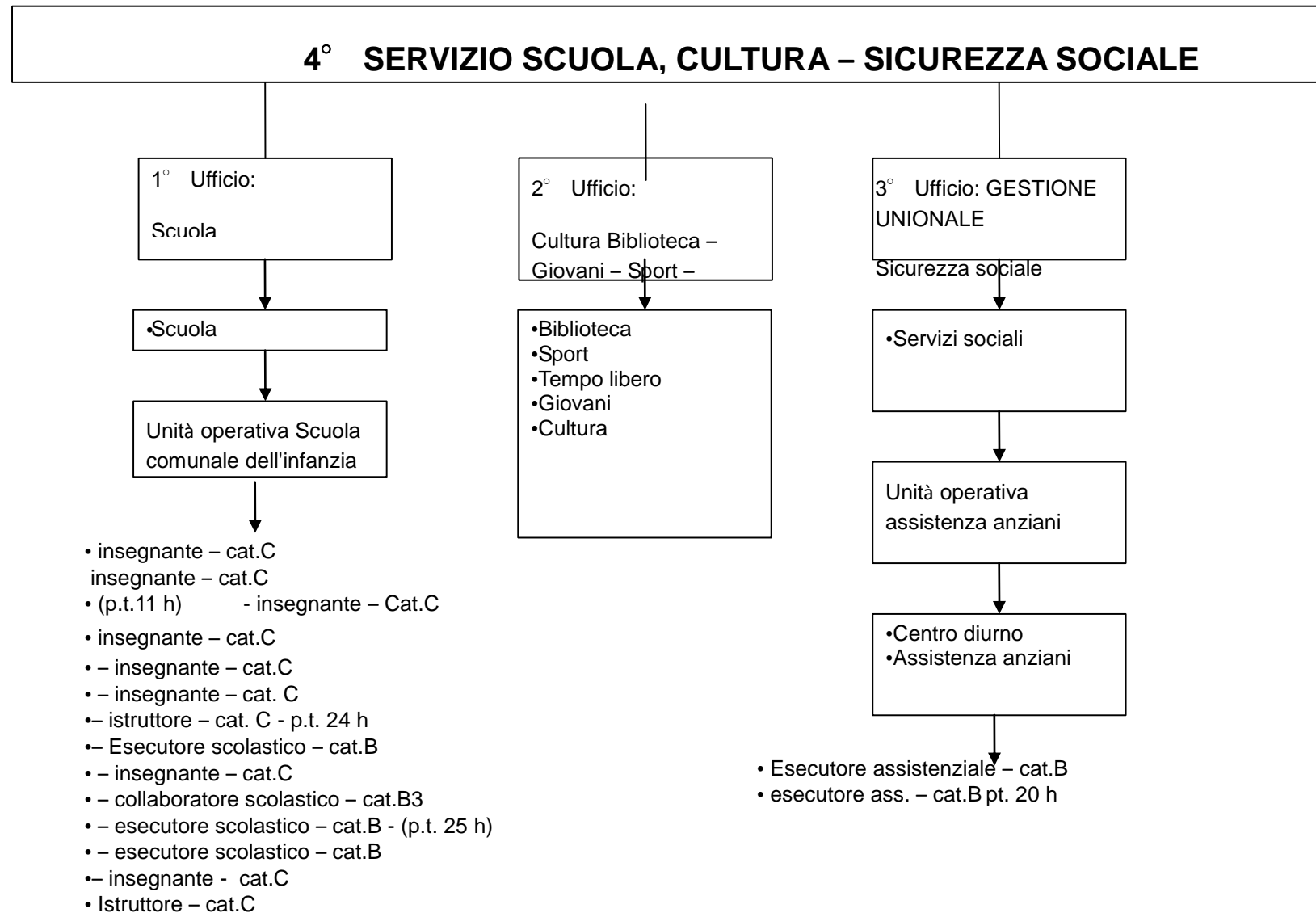
- Istruttore – cat.C
- istruttore – cat.C



SERVIZIO 3A GESTIONE DEL PATRIMONIO - ESPROPRI



- Gestione del patrimonio
- Espropri



Attualmente il Comune di Bibbiano gestisce in forma associata, mediante l'Unione dei Comuni della Val d'Enza, i seguenti servizi:

- Appalti di lavori, servizi e fornitura sopra i 40.000 €
- Polizia Municipale
- Protezione Civile
- Servizio Sociale
- Servizio Informatico
- Coordinamento delle politiche educative

A far data dal 1 aprile 2018, viene gestita a livello unionale la "Funzione Personale" con conferimento in "comando temporaneo" del corrispondente personale e sede operativa presso il Municipio di Cavriago.

Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune e non quelli inerenti i servizi resi in forma esternalizzata, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore. I principali servizi attualmente resi in forma esternalizzata o con concessione di servizio sono:

- la riscossione della tassa rifiuti, della COSAP e della Imposta Comunale sulla Pubblicità
- i servizi cimiteriali
- la manutenzione del verde
- la gestione della mensa

- la gestione del tempo prolungato nelle scuole
- l'Asilo Nido
- il trasporto scolastico
- i servizi integrativi della scuola primaria
- la Biblioteca e il Cinema Teatro
- i servizi di igiene urbana e di smaltimento dei rifiuti
- la gestione degli impianti sportivi
- l'organizzazione e la gestione della fiera di settembre di Bibbiano e di ottobre di Barco

Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente e al Documento Unico di Programmazione.

4 PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Servizio dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini, si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Servizio, delle seguenti funzioni:

- a. Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b. Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c. Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO, LE FASI DEL PROCESSO E I SOGGETTI COINVOLTI

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

Nella costruzione del Piano sono stati utilizzati i seguenti concetti

- **Area di rischio**, rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati. Le aree di rischio, già individuate dal legislatore, sono:
 - Acquisizione e progressione del Personale;
 - Affidamento di lavori, servizi e forniture;
 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione
- **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato Processo.

I soggetti interni e esterni coinvolti nel processo di attuazione del Piano sono:

Organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente:

- Il Sindaco nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)
- La Giunta comunale adotta il Piano di prevenzione della corruzione, predisposto dal RPCT, e i suoi aggiornamenti

Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) svolge i compiti previsti dall'art. 1, comma 7, della Legge n.190/2012, in particolare:

- predispone, entro il 31 gennaio di ogni anno, la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili di Servizio;
- sovrintende alle azioni assegnate ai Responsabili di Servizio e vigila sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- assicura la formazione del personale;
- elabora la Relazione annuale sull'attività svolta, conforme ai modelli predisposti dal Dipartimento della Funzione pubblica, e ne assicura la pubblicazione.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza del Comune di Bibbiano è la dott.ssa Letizia Ristauri, segretario Comunale.

Responsabili di Servizio

- collaborano con il RPCT nella costruzione e predisposizione del Piano triennale della prevenzione della corruzione;
- propongono le misure di prevenzione;
- adottano le misure gestionali previste dal Piano.

Dipendenti

- coloro che sono destinati a operare in uffici e/o attività particolarmente esposti alla corruzione attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
- relazionano semestralmente ai Responsabili di Servizio il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
- nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV)

- valuta e misura le azioni previste nel Piano collegate al PEG/Piano delle performance.

Ufficio Procedimenti disciplinari (UPD)

- cura i procedimenti disciplinari di propria competenza
- collabora con il RPCT nell'adozione e aggiornamento del codice di comportamento.

Con deliberazione di Consiglio comunale n.47 del 27/11/2017, è stata confermata la scelta di convenzione tra il Comune di Bibbiano, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e altri enti della Regione Emilia Romagna per la costituzione dell'ufficio associato interprovinciale per la prevenzione e la risoluzione delle patologie del rapporto di lavoro del personale dipendente.

6 IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

6.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, dall'aggiornamento dello stesso del 28 ottobre 2015 e dal PNA 2018.

- a. il **coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso – è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b. la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c. l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d. la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili di Servizio e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto – in più incontri specifici – alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

6.3 Individuazione e mappatura dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Servizio i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

L'analisi ha contemplato sia i processi appartenenti alle aree di rischio “obbligatorie” (già presenti nel PNA) che quelli appartenenti alle aree di rischio “generali” (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso) e “specifiche” (per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica) successivamente introdotti dall'Aggiornamento 2015 al PNA.

Come previsto dallo stesso Aggiornamento 2015 al PNA, è stata avviata anche la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo. Partendo dall'elencazione dei procedimenti redatta nel 2015 è stata completata la mappatura così come prevista dal PNA 2015.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa secondo il modello dell'Allegato 5 del PNA, normalizzato in talune parti per rendere al meglio la specifica situazione dell'ente (come suggerito nell'Aggiornamento 2015 al PNA stesso). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In sede di predisposizione del Piano (e del primo aggiornamento), è stata adottata la seguente scala di valutazione del rischio complessivo:

- 0 – 4,9 Rischio Basso
- 5 – 9,9 Rischio Medio Basso
- 10 – 14,9 Rischio Medio Alto
- 15 – 19,9 Rischio Alto
- 20 – 25 Rischio Elevato

In base a tale scala, però, tutti i processi rientravano all'interno del "rischio basso" o "rischio medio-basso"; nel presente aggiornamento, in funzione delle dimensioni dell'Ente e in coerenza con quanto indicato nell'Aggiornamento 2015 al PNA ai fini della contestualizzazione della gestione del rischio, si è reputato opportuno adottare una scala che considera come:

- “ad elevato rischio” i processi caratterizzati da un valore dell’indice di rischio superiore o uguale a 10;
- “a medio rischio” i processi caratterizzati da un valore dell’indice di rischio compreso tra 4 e 10;
- “a basso rischio” i processi caratterizzati da un valore dell’indice di rischio inferiore o uguale a 4.

Le domande previste dal PNA indagano l’impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo. Le medie delle risposte per la probabilità e separatamente per l’impatto alle domande, per ogni processo individuato (con riferimento a quanto realmente accaduto nell’amministrazione nei precedenti 3 anni) sono riportate nelle tabelle allegate al Piano.

Il punteggio analitico, certamente utile in fase di dettaglio, si ritiene poco rispondente alla necessità più rilevante: far emergere la fascia di rilevanza (impatto/probabilità/rischio). Il dettaglio analitico qui esposto è di supporto e di più efficace differenziazione.

**DOMANDE UTILIZZATE PER LA PESATURA DEL RISCHIO
PROBABILITA'**
Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni o più settori/servizi dell'ente (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a o un solo servizio dell'Ente	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni o 3 Servizi dell'Ente	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni o 5 Servizi dell'Ente	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

IMPATTO**Domanda 7: Impatto organizzativo**

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo ufficio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? <i>(se il processo coinvolge l'attività di più uffici nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato negli uffici coinvolti)</i>	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti, o rinvii a giudizio, a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Sì, sulla stampa locale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di istruttore direttivo	3

A livello di posizione organizzativa	5
--------------------------------------	---

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile, progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

Si precisa che si è introdotto il nuovo riferimento all' “area di rischio” rappresentata dalla gestione dei rifiuti, come da contributo documentale prodotto da Atersir – Regione Emilia Romagna: si riportano le schede di mappatura e identificazione delle azioni e aree di rischio, con ulteriore precisazione che ne seguiranno più puntuali monitoraggi e aggiornamenti.

6.5 Stesura del Piano per il triennio 2019-2021

Come esplicitamente richiesto dalla L. 190/2012 e dal PNA, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017/2019 è stato oggetto – tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 – di un'attività di monitoraggio di quanto realizzato (la relazione annuale, redatta in base al format prodotto dall'ANAC, è stata pubblicata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione a gennaio 2017 nella sezione “Altri contenuti – Corruzione” del portale Amministrazione Trasparente disponibile sul sito istituzionale del Comune). Tale aggiornamento ha portato a modifiche sia alle misure organizzative di carattere trasversale

che alle misure preventive contenute nell'allegata "Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive", eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2017, 2018 e 2019.

6.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata prevista e sarà reiterata periodicamente, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente Piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, si ritiene che attualmente tale misura appaia di difficile attuazione per le posizioni apicali; tuttavia, ogni Responsabile di Servizio valuta, ogni anno, per quali posizioni all'interno del proprio Servizio è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture**.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire la effettiva **tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea, per mail all'indirizzo personale **responsabile.affarigenerali@comune.bibbiano.re.it**, a cui ha accesso il solo Responsabile) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile utilizzare anche l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC (whistleblowing@anticorruzione.it), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti; Al fine di promuovere le segnalazioni di condotte illecite, è stato predisposto apposito Modello, disponibile sul sito istituzionale del Comune in formato aperto. Modello inviato analiticamente a tutti i dipendenti.

- Adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 dell'art.1 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42, art.1 della legge n. 190/2012;
- Vigilare sull'attuazione delle disposizioni in materia di esistenza di **incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico** (di cui al comma 42, art.1 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica delle comunicazioni ai soggetti cessati – con solo riferimento a chi ha avuto poteri negoziali- e dell'inserimento della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con il Comune.
- Applicare il Protocollo d'intesa con la Prefettura di Reggio Emilia per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessione di lavori pubblici approvato con deliberazione di Giunta comunale n.15 del 07/03/2012;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Integrare il presente Piano con l'indicazione dei Responsabili della trasmissione dei dati e della pubblicazione ai sensi del D.Lgs.n.33/2013 come modificato dal D.lgs.n.97/2016;
- monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**, con cadenza annuale e relativo reporting a cura dei rispettivi Responsabili di Servizio, in particolare chiedendo ai responsabili di procedimento di evidenziare –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili al Comune;

Infine, per quanto concerne l'**aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

I processi che emergono come a più elevato rischio sono:

- Pagamento fatture fornitori (Indice di rischio: 11,37)
- Acquisto di beni e servizi e controllo forniture (Indice di rischio: 10,5)

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d’intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l’integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d’anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

**PARTE SECONDA
TRASPARENZA**

9 IL PRINCIPIO DELLA TRASPARENZA

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs.n.97/2016 definisce la trasparenza come accessibilità totale “*dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*”.

L'accessibilità totale presuppone l'accesso a tutte le informazioni consentendo a ciascun cittadino la possibilità di controllare la pubblica amministrazione con il principale scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità (art. 11, comma 1, d.lgs. 150/2009).

Nella logica del decreto, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni in modo da:

- a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

10 COORDINAMENTO CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE

Posizione centrale occupa l'adozione del Piano della Performance o Piano degli obiettivi, destinato ad indicare, con chiarezza, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Il Piano è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche.

L'adozione di tale Piano occuperà una posizione centrale nel programma per la trasparenza, avendo il compito di definire indicatori, livelli attesi e realizzati di prestazione, criteri di monitoraggio.

Con tale documento, i cittadini avranno a disposizione la possibilità di conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato degli enti pubblici.

Al Piano degli obiettivi è anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

11 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il ruolo di Responsabile per la trasparenza è stato unificato con quello di Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) come indicato nella PARTE PRIMA.

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT, inoltre, vigila sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

12 INDIVIDUAZIONE E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSI DIFFUSI (STAKEHOLDERS)

Il d.lgs. 33/2013, all'art. 3, introduce il diritto di conoscibilità delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, ribadendo, all'art. 9, la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del PTPI, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

E' già attivo il monitoraggio del sito web dell'ente nell'ambito del servizio *"La bussola della trasparenza dei siti web"*, al fine di migliorare la qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali. Resta pienamente confermato il sistema di segnalazione presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) già attivo da alcuni anni, presso il competente servizio.

13 LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.bibbiano.re.it, un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" in sostituzione della precedente sezione denominata "Trasparenza, valutazione e merito".

Al suo interno, organizzati in **sotto-sezioni**, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dall'allegato al d.lgs. 33/2013, ed in particolare dalla delibera CiVIT (ora ANAC) n. 71/2013.

Tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle due sottosezioni sono descritti nella apposita **tabella allegata** al presente Programma (**ALLEGATO**

1) che indica per ogni sottosezione che compone la sezione Amministrazione Trasparente:

- a. le disposizioni di legge di riferimento
- b. i contenuti previsti
- c. il Servizio che detiene i dati ed è responsabile della corretta e completa pubblicazione degli stessi
- d. lo stato di attuazione ed i tempi di pubblicazione
- e. la periodicità degli aggiornamenti.

Tale tabella riepilogativa ha costituito e costituirà programma di lavoro per i Servizi del Comune, tutte coinvolte nelle attività di pubblicazione al fine di raggiungere gli obiettivi di trasparenza sul portale nonché schema di riferimento in base al quale rendicontare annualmente l'attività svolta ed il rispetto dei tempi previsti anche ai fini dell'aggiornamento del presente Programma.

14 LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre quindici giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione; gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine, sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio;
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs.196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

In conseguenza del venir meno dell'obbligo di redazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del presente PTPCT.

Le tipologie di atti, le modalità e le tempistiche di pubblicazione sono elencate nel D.Lgs. 33/2013, e il compito della trasmissione dei dati, della pubblicazione e dell'aggiornamento per le rispettive materie di competenza, nonché di adottare le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi è attribuito ai Responsabili di Area nei rispettivi ambiti di competenza, come dettagliato nel decreto di nomina delle P.O.

Il PNA 2018, come misura di semplificazione per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, dispone che l'obbligo di pubblicazione può essere assolto anche mediante un link ad altro sito istituzionale ove i dati e le informazioni siano già pubblicati.

Con riferimento all'applicazione dell'art. 14, co. 1, lett. f) "titolari di incarichi politici" i titolari di incarichi politici, nonché i loro coniugi non separati e parenti entro il secondo grado non sono tenuti alla pubblicazione dei dati di cui all'art. 14, co. 1, lett. f) (dichiarazioni reddituali e patrimoniali), fermo restando l'obbligo per detti soggetti di pubblicare i dati e le informazioni di cui alle lett. da a) ad e) del medesimo art. 14, co. 1. 70 Pubblicato in GU SG n. 233 del 7.10.2015.

Con Delibera ANAC n. 641 del 14 giugno 2017, di modifica ed integrazione della Delibera n. 241 del 8 marzo 2017, per il Sindaco, in quanto componenti *ex lege* dell'Assemblea dei Sindaci, non sussiste l'obbligo di pubblicazione sul sito della Provincia dei dati reddituali e patrimoniali previsti dall'art. 14, co. 1, lett. f) del d.lgs. 33/2013.

La sottosezione «bandi di gara e contratti» della sezione "Amministrazione trasparente" può contenere il link alla sezione "Amministrazione trasparente" dell'Unione della Valtiberina che gestisce la Centrale Unica di Committenza.

La sottosezione relativa agli obblighi di pubblicazione dei procedimenti amministrativi e dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati prevista dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013 può contenere il link alle piattaforme sovracomunali, limitatamente ai casi in cui le stesse gestiscano già tali dati.

Aggiornamento

Le modifiche e gli aggiornamenti del presente piano triennale vengono disposte a cura del responsabile della prevenzione e approvate dalla Giunta Comunale.

L'aggiornamento viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente" e trasmesso per mail o in forma cartacea a ciascun dipendente.

L'Amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del presente piano.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.12.2012 n. 213 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *“Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”*.
- L. 12.07.2011 n.106 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”*.
- L. 03.08.2009 n.116 *“Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell'amministrazione digitale”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”*.
- D. Lgs 18.04.2016 n. 50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*.
- D. Lgs.25.05.2016 n. 97 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 da parte di ANAC, delibera del 3.08.2016 n. 831